

La riforma della pubblica amministrazione di Renzi: nella scuola si sopprime il consiglio CNPI e si ripristina il CSPI, ma di "nominati" del Ministro

La tanto strombazzata riforma P.A. , peraltro a dispetto del titolo molto complicata nella lettura e confusa nei contenuti, è in realtà un susseguirsi scoordinato di provvedimenti volti sostanzialmente a tagliare la spesa, senza alcun progetto complessivo e soprattutto senza alcuna semplificazione ed effettiva trasparenza.

Per la scuola Renzi preannuncia provvedimenti (ma ora si è saputo che saranno soltanto linee guida, cioè rituali annunci renziani) che "stupiranno", però intanto con la legge 114/14 che ha convertito il D.L. sulla riforma della P.A. all'art. 23 **quinquies**(con buona pace della semplificazione) si prevede:

A- Fino al 30 maggio 2015 l'abolizione dei pareri di competenza del Consiglio nazionale.

In tal modo si è vanificata la decisione del Consiglio di Stato che aveva obbligato il MIUR ad attivare il CNPI, pur nella sua limitata competenza consultiva e nello stesso tempo si è eliminata ogni forma di intervento nel mondo della scuola sulle decisioni ministeriali, anche attinenti all' attività didattica.

B- Entro il 31 dicembre 2014 saranno bandite le elezioni del Consiglio Superiore della P.I. , previsto dalla legge n. 233/99; ma subito dopo si afferma che in realtà non ci saranno elezioni; di fatti, secondo il modello della democrazia renziana, si potrà fare a meno della componente eletta dal personale della scuola. Il consiglio superiore P.I. potrà difatti essere formato da soli esperti " nominati" dal ministro con buona pace della democrazia scolastica e della garanzia della libertà di insegnamento.

Dalla scuola della Costituzione si passa alla scuola renziana; nessuno però ha contestato questa scelta, peraltro in linea con le cosiddette riforme costituzionale volte ad abolire qualsiasi riforma di democrazia costituzionale.

Corrado Mauceri